Anno VII - 1854 - N. 171

L'OPINIONE

Sabbato 24 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Le due Carte rappresentanti il teatro della guerra nel Mar Nero e nel Mar Baltico, le quali furono distribuite nel passato mese di maggio agli abbuonati in corso, saranno pure date gratis *ai nuovi associati che incomincieranno il loro abbuonamento col 1° di luglio per un trimestre o per un semestre.*

Dispaccio elettrico

Parigi, 23 giugno.

Parigi, 23 giugno. Hess è nominato comandante superiore degli eserciti d'operazione. Sotto di lui comanderà l'arciduca Alberto in Transilvania, e Schlick in Galizia.

TORINO 23 GIUGNO

GLI ZOLFI DELLA SICILIA

Sotto il titolo: *Neutralità del re B....*, il giornale inglese *Examiner* pubblica una acerba critica delle misure prese dal governo napolitano riguardo all'esportazione dello zolfo dalla Sicilia, considerando quella derrata come contrabbando di guerra. In sulle prime era corsa voce che il governo di Napoli avesse onninamente proibita l'esportazione dello zolfo, ma dietro le spiegazioni date al governo francese e consegnate nel *Moniteur*, le disposizioni del governo siciliano si limitarono a vietare l'esportazione dello zolfo sopra navi napoletane in via assoluta e sopra navi estere soltanto nella direzione dei porti delle nazioni belligeranti. Rimane quindi permessa l'esportazione dello zolfo dalla Sicilia sopra navi estere pei porti neutrali. Ciò è espresso a chiare note nel dispaccio 9 corrente, diretto dal commendatore Carafa, ministro degli affari esteri a Napoli, al signor Delacour, inviato francese.

Apparentemente la decisione del governo napoletano è fondata sopra un'esagerata interpretazione dei doveri dei neutrali. Il re di Napoli pone in via di fatto l'Inghilterra e la Francia sul medesimo piede come la Russia, e immaginandosi che le navi da guerra russe percorrono i mari al pari delle navi inglesi e francesi, fa sembiante di paterna sollecitudine per gli armatori suoi sudditi, vietando loro di esportare lo zolfo dalla Sicilia per l'Inghilterra e la Francia, nel timore che qualche nave da guerra russa possa dar loro la caccia e dichiararli buona presa.

Per motivi della medesima apparenza il governo di Napoli vieta alle navi estere di esportare lo zolfo per i porti degli accennati due paesi, cioè per il timore che la Russia possa portare una flotta di guerra sulle coste di Napoli e Sicilia, sbarcarvi un poderoso esercito e punire quel governo se infrangendo le leggi della neutralità avesse osato permettere che dai porti della Sicilia si esporti quella micidiale derrata, quel flagrante contrabbando di guerra per l'Inghilterra e la Francia.

Presa la questione dal punto di diritto in via astratta, il governo di Napoli non è affatto dalla parte del torto, se considera in via assoluta lo zolfo come contrabbando di guerra. Infatti se qualche nave napolitana od anche estera neutrale partisse da un porto di Sicilia con un carico di zolfo per Sebastopoli od Odessa, le navi francesi ed inglesi confischerebbero la nave e il carico, come buona presa, qualificandolo di contrabbando di guerra. Lo stesso farebbero certamente i russi se avessero nelle acque del Mediterraneo le loro forze marittime, riguardo ad un eguale carico diretto a Londra o a Marsiglia, oppure a Malta o a Tolone. La circostanza che i russi non hanno la forza per mandare ad effetto una tal misura, non cambia sostanzialmente la quistione di diritto.

Ma esaminando più davvicino il caso concreto, si scorge una notevole differenza. Non avendo la Russia vasti stabilimenti industriali che giustifichino il consumo di grandi quantità di zolfo per oggetti pacifici, è ovvia la supposizione che carichi di zolfo diretti ad un porto russo debbano servire per la fabbricazione di munizioni da guerra. Lo stesso può supporsi di carichi di zolfo diretti a Malta, o a Tolone che sono in sostanza stabilimenti militari delle nazioni belligeranti; ma ciò non vale per quelli che sono diretti a Marsiglia o a Londra, pei quali invece havvi una prevalente presunzione che debbano servire per le arti della pace.

Se quindi il governo di Napoli ha vietata l'esportazione dello zolfo in via assoluta per tutti i porti della Francia e dell'Inghilterra, ciò dipende in primo luogo da un'esagerata interpretazione dell' espressione: *contrabbando di guerra* applicata allo zolfo.

Il governo di Napoli avrebbe dovuto tanto meno cadere in questo errore, in quanto che recenti dichiarazioni del governo inglese hanno già messo in chiaro quella medesima distinzione fra l'impiego di una derrata in usi pacifici e in usi di guerra nella questione se il carbon fossile dovesse considerarsi quale contrabbando di guerra.

Se il governo di Napoli avesse un po' di buon senso, si sarebbe limitato ad avvertire i proprii sudditi, come le navi estere, dei rischi cui si esponevano caricando contrabbando di guerra, lasciando, del resto, a loro carico la responsabilità e le conseguenze. Questa sarebbe stata vera neutralità, e tale procedere era vieppiù consigliato dalla circostanza, che non in tutti i casi lo zolfo poteva considerarsi come contrabbando di guerra. Sotto il pretesto di tutelare l'interesse dei sudditi e dei neutri, il governo di Napoli ha commesso una flagrante infrazione alla neutralità stessa a danno della Francia e dell'Inghilterra.

Ma tutto ciò non è che pretesto. Non è l'osservanza del diritto delle genti e della scrupolosa neutralità che ha indotto il governo di Napoli ad emanare quel divieto. Lungi dall'essere neutrale, il re di Napoli considera come suoi nemici tanto la Francia come l'Inghilterra, e come unico suo amico e sostegno lo czar. La prova di tali sentimenti fu già somministrata col vietare a bastimenti napolitani di prestarsi al trasporto delle truppe inglesi e francesi in Oriente. Ciò facendo il governo di Napoli non aveva altro movente che il suo sentimento ostile verso le due potenze occidentali, al quale ha sagrificato l' interesse di molti sudditi che in quei trasporti avrebbero potuto fare vistosi guadagni, come sagrifica pure l' interesse dei siciliani nella questione degli zolfi.

Il re, cui è dedicato l' articolo dell' *Examiner*, teme infatti che l'Inghilterra voglia togliergli la Sicilia, e la Francia il regno di Napoli, onde egli rimarrebbe colle mani vuote. Se si trattasse di un re nazionale, generoso e liberale, quella paura sarebbe affatto vana e chimerica.

Ma un potere che conta i bombardamenti fra gli ordinarii suoi mezzi di governo, ha il diritto di aver paura e di prendere per conseguenza le sue precauzioni. Il re di Napoli, partecipando alla comune opinione dell' Europa, non ha fede nell' Austria, potenza composta in tutte le sue parti di talloni d' Achille, ma confida bensì nella Russia. Egli è persuaso che lo czar non vuole nè il protettorato inglese della Sicilia, nè innalzare una famiglia Murat sul trono di Napoli, e che tutto al più si accontenterebbe di considerare come suo vassallo il re delle Due Sicilie.

I re di Napoli si adattarono altre volte ad essere vassalli del papa di Roma, perchè non lo sarebbero del papa di Pietroborgo, quando in compenso venga loro garantita la facoltà di angariare, taglieggiare, bombardare, incarcerare e tormentare a loro beneplacito i sudditi ridotti a condizione peggiore dei servi della gleba?

Il governo di Napoli fa ogni sforzo e coglie ogni pretesto per allontanare dal suo reame inglesi e francesi. Ora le leggi sanitarie, ora i passaporti, ora le massime di neutralità devono fornire il protesto per tenere lontani individui di quelle nazioni, temuti e sospetti. Il decreto relativo allo zolfo nella sua specialità ha di mira di rovinare e annichilare le case inglesi residenti a Messina e Palermo che attendono per proprio conto a coltivare le miniere di zolfo, e di costringerle ad allontanarsi per sempre.

Ma il governo di Napoli non fa altro che rappresentare la parte di Don Bartolo nella commedia intitolata: *L'inutile precauzione*. Quanto maggiori sono le precauzioni che prende verso la Francia e l'Inghilterra tanto maggiore è l'irritazione che produce, e più vicino si fa il pericolo.

Non v'ha dubbio che la Francia e l'Inghilterra costringeranno il re di Napoli a ritirare le sue misure ostili, a rifare i danni, e ove si rifiutasse lo tratteranno come un alleato della Russia, il quale non ha ne Cronstadt nè Sebastopoli per coprire la sua capitale, e le sue flotte.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata d'oggi il senato ha addottato alla maggioranza di 42 voti e 12 contrari il progetto di legge di sicurezza pubblica che diede luogo a breve discussione.

Essa ha pure approvato con 51 voti favorevoli e 3 contrari il progetto di legge che autorizza la divisione di Sassari e di Alghero ad eccedere il limite dell'imposta.

Nella seduta del 27 andrà in discussione il progetto di legge relativo agli agenti di cambio e sensali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il voto segreto sulla legge così lungamente combattuta innanzi alla camera era aspettato con una certa ansietà perchè la memoria di quei settantatrè che aveano accettato l'emendamento Arnulfo non poteva che spargere una qualche incertezza sul risultato finale della legge. Noi però ci lusingavamo che alla fine dei conti il diavolo non sarebbe stato così brutto e la nostra lusinga non andò delusa: sovra centotrenta votanti ottantatrè accettarono la legge, quarantasette la respinsero; lo scacco parlamentare subìto dal ministero si può quindi dir mezzo riparato.

Dopo si approvò la legge sulla caccia della Sardegna, e da ultimo la camera dei deputati montata in apposito convoglio percorse a grande velocità la legge che modifica la tassa sul bollo, legge lunghetta anzichenò, e che senza l'invenzione del vapore avrebbe sicuramente occupato uno spazio di tempo cinque volte maggiore di quello che per essa fu consumato.

LA GUARDIA NAZIONALE

I giornali reazionari della Savoia erano tutti raggianti di gioia, perchè il consiglio comunale di Ciamberì aveva deliberato, alla maggioranza di 12 voti contro di 11, che si esonerasse la milizia nazionale dal servizio di guardia al palazzo municipale.

Ma all' allegrezza succedono i pianti, alle lodi i biasimi per avere il ministero dell'interno annullata quella deliberazione.

Ha il ministero o non ha il diritto di rigettare di siffatti voti? Ecco la quistione.

La guardia nazionale ha la missione di conservare l' ordine e tutelare le istituzioni del paese. Se il sopprimere un posto di guardia minaccia la tranquillità e la sicurezza pubblica, chi vorrà biasimare il ministero d' essesvi opposto?

I fogli clericali gridano contro quest' aggravio e declamano contro il servizio. Ciò si comprende facilmente. La guardia nazionale, com'è ferma custode della libertà, così è avversata dalla reazione. Non si può aspirare al passato, senza dichiarar guerra alla milizia cittadina, continua e diuturna protesta contro quel passato.

In quante circostanze la milizia non è riuscita a conservar l'ordine compromesso da alcuni tumultuanti? Quanti scompigli la sua presenza ha prevenuti? La milizia cittadina ha, più della forza materiale, la forza morale, e questa influisce assai sulle popolazioni. Non è ragionevole che la stampa clericale cerchi di rimuovere questo mezzo di quiete e di concordia cittadina?

Ma si nota che il servizio si fa soltanto in alcune città. È verissimo; ciò però non esonera la guardia dal dovere di prestare il servizio ovunque sia richiesta.

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

Teatro Carignano — *Rappresentazione straordinaria a benefizio degli Asili d' infanzia e del Collegio degli artigianelli, datasi da alcuni dilettanti sotto la direzione del signor Giovanni Ventura* — Un matrimonio ai tempi di Luigi XV, *commedia in cinque atti di Alessandro Dumas.*

Teatro Nazionale — Amante e Madre, *Dramma italiano in 4 atti del sig. Uda-Baylle*

Notizie dei teatri diurni — Riapertura del teatro Gerbino con Opera buffa.

Il Teatro Carignano s'aprì per una straordinaria rappresentazione la sera di martedì scorso con un insolito concorso di gente. Era zeppa la platea, e pieni i palchi e adorni delle più leggiadre ed avvenenti signore della nostra capitale. Ben si vedeva che non era quello un semplice divertimento, ma un'opera filantropica che si compiva. Trattavasi di venir in aiuto per mezzo d'uno dei più utili e dilettevoli passatempi *agli asili d'infanzia*, ed al Collegio degli artigianelli — trattavasi di promuovere con esso la causa dell' istruzione, e dell'educazione — Onde non è meraviglia se i torinesi vi accorsero con quello zelo e quella sollecitudine che sogliono adoperare ogniqualvolta abbiasi da compiere qualche atto di carità cittadina, ogniqualvolta abbiasi a tergere una lagrima, lenire un dolore, consolare una sventura. Il sesso femminino, la cui presenza allieta, ed abbella ogni convegno, eravi in molto maggior numero; ed a ragione, essendo esso e per la delicatezza delle sue fibre, e per la gentilezza del suo sentire, e per la bontà e dolcezza dell'anima, maravigliosamente conformato a sentire il pregio della pietà, della filantropia ed a praticarne le virtù.

Rappresentossi una commedia di Alessandro Dumas, *Un Matrimonio ai tempi di Luigi XV* e gli attori furono tutti dilettanti. A questi che con tanto impegno ed amore concorsero al benefico atto le nostre lodi ed i nostri complimenti i quali loro sono tanto più dovuti in quanto che tutti gareggiarono di buona volontà e di zelo; tutti colsero vivi e reiterati applausi. Il non riferire i nomi delle due gentilissime signore, *Elza Genesio-Richelmi*, e damigella *Catterina Pellini* sarebbe da parte nostra scortesia ed ingiustizia. Diremo dunque che quella nella parte della contessa di Candale si mostrò non semplice dilettante, ma provetta artista. Buona in lei la maniera del dire e del porgere; puro l'accento, quasi sempre vera nei suoi gesti e movimenti, amabile nella sua ingenuità; graziosa nella sua civetteria. La damigella Pellini nella parte più modesta di Marta fu una scaltra e garbatissima cameriera, piena di vivacità e di brio.

Ciò che non sappiamo approvare è la scelta della commedia. Forsecchè non trovasi in tutto il teatro italiano una sol' opera degna di essere esposta sulla scena? Forsecchè le commedie di Goldoni e di Nota sono tutte cose da gettarsi fra i ferravecchi, nè havvene alcuna che valga quella insulsa lungaggine di un *Matrimonio ai tempi di Luigi XV*? Una tale scelta pare a noi un colpevole oblio di amore patrio, una insigne noncuranza di dignità nazionale, uno sfregio gravissimo alla letteratura italiana. Come poterono acconciarvisi i signori dilettanti? Come approvarla il sig. Giovanni Ventura, il novello direttore dei filodrammatici? Come tollerarla la Giunta, vogliam dire i sig. cav. dep. Nota, deputato prof. Berti, dottore Tasca, avv. Galletti, ed avv. Chiapirone, nomi egregi che non avremmo voluto scrivere in queste pagine se non per causa d'onore o di lode?

Ci rincresce di avere a dettare parole di biasimo mentre era nostro intento di non tenere che un inno di lode; ma il fatto che ce le strappò dalla penna è troppo grave perchè possa essere passato sotto silenzio. Ora tocca all'appendicista di fare alcuni passi indietro e tenervi parola d'un dramma italiano già da qualche tempo rappresentato e con cui la compagnia Giardini pose fine alle sue recite al teatro Nazionale. Vogliamo accennare all'*Amante e Madre*, dramma in 4 atti del sig. Uda-Baylle. È questo il primo lavoro d'un ingegnoso giovine che muove i primi passi nell'arduo aringo della letteratura drammatica; ed è perciò che non vogliamo lasciarlo passare inosservato. Di questo dramma lodiamo volontieri e commendiamo altamente il concetto morale che l'informa. Con esso il giovine scrittore volle muovere guerra ad una tal bastarda scuola drammatica francese, la quale ha per base il più gretto e sconcio materialismo, e per iscopo di divinizzare le disordinate passioni, di predicarle come inesorabili necessità, come un novello fato, che indarno l'uomo combatte, ed a cui è destinato a soccombere. Uno de' più famosi archimandriti di tale scuola è Alessandro Dumas

Il ministero ha torto di non aver per anco ordinata la milizia in tutto lo stato, di aver distribuita soltanto una parte de' fucili occorrenti, di lasciare che le cose vadano da sè. Tutti i ministri dell' interno hanno finora fatto pochissimo per la guardia nazionale, mentre dovevano far molto perchè molto eravi a fare.

E reputiamo che il servizio sarebbe meglio e più rigorosamente prestato, se il ministero desse per questa istituzione prova di maggior sollecitudine.

Il servizio è necessario nelle città cospicue, e in alcune occasioni anche ne' villaggi, come ne' giorni di festa, ma più del servizio quotidiano è necessaria una buona organizzazione.

Non si richiede un servizio gravoso in alcuna città, chè anzi l' autorità si studia di alleviarlo quanto più può, ma fra l' attenuarlo e l'abrogarlo corre un gran divario.

Se per venir a capo de' loro proponimenti i clericali attendono lo scioglimento della guardia nazionale, dureranno fatica a riuscirvi, poichè speriamo chè non sederà mai al potere un ministero, il quale osi stendere la mano ad un'istituzione benefica e privare lo stato d' una preziosa guarentigia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., per decreto del 18 di questo mese, ha collocato in aspettativa senza stipendio lo scrivano nell' amministrazione del debito pubblico Gio. Battista Chionio in seguito alla domanda dal medesimo fattane per motivi di salute.

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Era negli scorsi giorni riferito all'autorità politica della divisione di Alessandria, che si fossero introdotte dall' estero in questi stati alcune casse di fucili, e che le medesime venissero, ad insaputa del signor Arnaboldi, nascoste in un castello di sua proprietà posto nel luogo di Cicognola.

« Possiamo assicurare che questo fatto non sussiste, nulla essendosi ritrovato nella detta casa che potesse giustificare le avute relazioni. »

Prodotto delle gabelle. I prodotti delle gabelle della terraferma e della Sardegna, riscossi nello scorso mese di maggio, furono i seguenti, in confronto di quelli del corrispondente mese del 1853.

		1854		1853
Dogane . . .	L.	1,365,205 82	L.	1,404,272 68
Diritti marittimi	»	59,915 87	»	29,246 80
Sali	»	896,075 41	»	852,968 92
Tabacchi . .	»	1,260,975 05	»	1,148,845 38
Polveri e piombi	»	55,029 66	»	59,424 70
Gabelle di tabacco appaltate . .	»	4,115 07	»	3,353 82
Canone gabellario	»	394,045 41	»	116,646 12
Totale .	L.	4,151,958 41	L.	3,889,565 14

L'aumento del 1854 in confronto del 1853 è di L. 262,393 27. Le dogane presentano ancora una riduzione di L. 39,066 86, piccola somma se si riflette all'abolizione del dazio sui cereali, ma è notevole l'aumento di L. 112,079 67 nella vendita dei tabacchi.

Teatro D' Angennes. Domenica, prestandosi gentilmente alcuni artisti della compagnia francese, vi sarà una rappresentazione su quelle scene a beneficio del suggeritore. Verranno rappresentate: *L'Amant de coeur. — L' enseignement mutuel. — La question d'Orient*, dialogo, e più alcune canzonette del signor D'Arc.

Esperimento areonautico. Nel nuovo anfiteatro del giardino reale, via della Zecca, dietro la stamperia Reale, avrà luogo domenica 25 giugno, alle ore 5 pomeridiane, permettendolo il tempo, un esperimento aeronautico di Angelo Lodi da Bologna, il quale sarà eseguito con la macchina da lui inventata per la direzione aerea.

Strada ferrata da Parigi a Lione. Il *Courrier de Lyon* annunzia che pel 15 luglio prossimo, sarà aperta la linea da Lione a Châlons.

Cometa di Klinkerfues. Leggesi nella *Gazzetta di Bologna* del 19 corrente:

« Nella scorsa notte, alle due antimeridiane circa, è stata per la prima volta osservata la bella cometa telescopica, scoperta da Klinkerfues a Gottinga nella notte del 4 corrente giugno. L' aspetto che presentava la cometa era quello di un bel nucleo avvolto in ampia e molto lucida nebulosità con traccia appena sensibile di coda. La densa nebbia e le nubi che in gran parte coprivano il cielo nel punto in che si mostrava la cometa, non permisero di determinare il luogo apparente della medesima; sembra però da quanto si potè rilevare che si trovasse a circa 54° di declinazione boreale, e 55° di ascensione retta. Trovandosi questa cometa non molto distante dal polo, rimane sempre sopra il nostro orizzonte, per cui se tra non molti giorni, come sembra probabile, si renderà visibile all' occhio nudo, potrà essere osservata durante l' intiera notte. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 23 giugno.

Apertasi la seduta si dà lettura del verbale dell' antecedente e si procede all'appello nominale. Il verbale è approvato all' una e mezzo.

Michelini A. presenta la relazione sullo spoglio del bilancio della marina del 1849; *Lanza* quella sulle categorie dei bilanci lasciate in sospeso e relative all' amministrazione centrale.

Menabrea domanda un congedo di 14 giorni, per un doloroso avvenimento di famiglia.

La camera accorda.

Seguito della discussione del progetto di legge per riforma delle tasse d'insinuazione, di successione e d'emolumento.

Approvasi l' articolo ultimo, che stabilisce l' attivazione della legge al 1° gennaio, salvo però nella parte relativa alle tasse d' emolumento, le quali avranno esecuzione contemporaneamente al codice di procedura civile.

La commissione, in conformità del mandato che n' ebbe dalla camera, propone la tassa fissa di lire 10 e la proporzionale di 50 cent. sui beni costituenti la dote del beneficio o della cappellania. La tassa proporzionale non sarà però dovuta che entro 30 giorni da quello, in cui l'individuo nominato al beneficio od alla cappellania sarà entrato nell' effettivo godimento del beneficio o della cappellania.

Genina dice che la nomina al beneficio non dà nessun diritto al beneficiato, la cui idoneità deve essere ancora esaminata dal superiore ecclesiastico e che può esser da lui rimosso. Quanto alle cappellanie, ve n' hanno di temporarie, che dipenpendono dall' arbitrio della potestà ecclesiastica. La tassa dunque, per assimilazione all' usufrutto, non potrebbe applicarsi che alle cappellanie laicali che dipendono veramente dal potere civile.

Mellana: La camera ha già adottato il principio di assimilare queste nomine alla trasmissione dell' usufrutto. Propongo quindi la questione pregiudiziale e in ogni caso mi riserverei a fare una proposta d' aumento dell' imposta sulle manimorte.

Cadorna C. conviene esso pure in ciò che la camera si è già pronunciata, quanto al principio. Anche del resto il godimento di questi benefici e di queste cappellanie ha luogo sotto la protezione delle leggi e quindi la società ha diritto d' imporre un onere sul di lui trapasso. D' altronde, mentre furono aumentate tutte le tasse di trasmissione e d' insinuazione, non lo furono le tasse sulle manimorte, che di quelle tengono luogo: e qui sarebbe appunto il caso di rimediare a quasta ineguaglianza di pesi.

Genina domanda perchè, se si ebbe di mira un aumento della tassa sulle manimorte, si aumentarono soltanto queste; ed insiste su ciò che solo quanto alle cappellanie laicali può il potere civile mantenere in possesso.

È approvata la proposta della commissione.

Si passa quindi allo scrutinio secreto, sul complesso della legge, che dà 83 voti favorevoli e 47 contrari.

Estensione alla Sardegna delle leggi sulla caccia

Il presidente legge il progetto, che consta di due articoli, il primo dei quali dispone pubblicarsi nell' isola le lettere patenti del 36, del 44 e del 45, in quella parte che non fu derogata dalla legge del 53; e l'altro autorizza i consigli provinciali a fissare il tempo in cui l'esercizio della caccia debba rimaner chiuso.

Zirio ricorda che la legge del 53 constava di soli due articoli stralciati per l'avanzata sessione da una legge generale, e domanda quando intenda il ministero ripresentare questa.

Rattazzi, guardasigilli e ministro provvisorio dell' interno, dice che la ripresenterà non appena sarà stata sancita la legge sui comuni.

Si passa alla discussione degli articoli, che sono amendue approvati.

Falqui-Pes, relatore, riferisce sopra una petizione, in cui, esponendosi come in Sardegna non si pagasse prima nulla, le riescirebbe ora troppo grave il dovere secondo il progetto pagar il diritto di caccia, anche quando si domandi solo il porto d'armi per propria sicurezza.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Mentre nel continente, prima della legge del 53, si pagavano 30 franchi pel permesso di caccia e 6 pel porto d'armi, in Sardegna non si pagava nulla. Capisco che 36 franchi sarebbero stati un'enorme cosa per l'isola, dove tutti si può dire sono cacciatori; ma, ridotta la tassa a L. 10, non esisteva più ragione di uno stato eccezionale. Quanto poi al farli cacciatori loro malgrado, osserverò che chiunque porta armi in Sardegna fa anche più o meno la caccia. Se si ha un fucile sulle spalle, si tira alle quaglie, quando se ne presenta il destro. Son sicuro che anche il signor Asproni fa così. *(Asproni chiede la parola).* Se si vorrà distinguere, si darà origine senza volerlo a molte violazioni della legge sulla caccia. Stante poi l'abbondanza del selvaggiume in Sardegna, il permesso di caccia vi è assolutamente meno oneroso che non sul continente. Io prego perciò la camera a sancire il progetto del ministero.

Asproni dice che in Sardegna il porto d' armi doveva già rilasciarsi gratuitamente; che si dovrebbe far una distinzione tra il permesso di caccia e il semplice porto d' armi per sicurezza propria; che in Sardegna sarebbe bene facilitare l'uso delle armi, stante i pericoli delle comunicazioni. Soggiunge, del resto, non aver mai amato la caccia.

Dopo alcune osservazioni dei deputati Cavallini, Tola e Falqui-Pes, si passa allo scrutinio segreto, il quale risulta favorevole alla legge per 103 favorevoli, contro 6 sfavorevoli.

Il presidente: Faccio avvertiti i signori deputati, che domani, benchè giorno festivo, si terrà seduta. (*Sì! sì!*)

Riforma dei diritti di bollo e della carta bollata.

Nessuno domandando la parola sul complesso della legge, si passa alla discussione degli articoli, che si approvano senza osservazioni, sino al 18, il quale dispone che lo spaccio della carta bollata è affidato agli agenti demaniali e sussidiariamente alle persone autorizzate dal ministro di finanze, mediante l'aggio o la retribuzione determinata dai regolamenti.

Mellana dice che già pei sali e tabacchi questo lasciar l'arbitrio al ministero di stabilir l'aggio produsse gravi abusi, sicchè la camera si determinò a portarlo in bilancio. Qui si vuol rinnovare il male già lamentato. Propone quindi che si sostituiscano le parole « votati nei bilanci. »

Cavour C.: La carta bollata era venduta da tutti gl'insinuatori, emolumentatori, conservatori delle ipoteche. Ma non in tutti i comuni essendovi di questi impiegati, dietro domanda delle amministrazioni comunali si permise la vendita della carta bollata ad alcune persone; siccome però questo poteva dar luogo a qualche abuso, così si pensò un nuovo sistema: di conservare cioè lo spaccio all' ingrosso agli insinuatori, ecc. e di affidar lo spaccio al minuto ai venditori di sale e tabacco.

Così, sopprimendo i venditori speciali e diminuendo la briga agli insinuatori, si potè anche diminuir l' agio da una parte e dall' altra, facendosi un risparmio di 17ₘ. lire. La commissione del bilancio approvò questo sistema. Pel sale e il tabacco poi, non si portava in bilancio che ciò che i venditori pagavano non la differenza, cioè l' agio; ma per la carta bollata, l' agio è portato nel bilancio passivo e la camera ha quindi un mezzo di controllo.

Mellana: Approvo che si avvicini la vendita ai compratori; ma persisto nella mia proposta, giacchè quando si viene ai bilanci, si dice poi sempre che il governo fu autorizzato per decreto reale o che il bilancio è già a metà consunto.

La proposta *Mellana* è respinta a gran maggioranza.

Si approvano quindi i restanti articoli della legge, che sono in tutto 48, senza discussioni di rilevanza. Venutosi poi allo scrutinio segreto, se ne ha il risultato favorevole di 89 voti sopra 16 votanti.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Autorizzazione a Torino di oltrepassare l' imposta.

Ferrovia al confine piacentino.

Costruzione d'una cavallerizza in Alessandria.

Tipografia della camera.

Tronco da Quarto a Solero.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 21 *giugno*. Il maresciallo Radetzky è giunto qui ieri ad un'ora e mezzo pomeridiana, venendo da Verona, e prese alloggio nel palazzo ducale.

Questa mattina, dopo aver passato in rassegna le truppe austriache di guarnigione in Parma, egli è partito alla volta di Modena.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna. Il governo ha risolto di lasciar cadere il conflitto di competenza circa alla legge sulla stampa, abbandonando gli articoli che non furono approvati dall'assemblea federale, ed incaricando il sig. Blosch di elaborare il progetto delle conseguenti modificazioni da sottoporsi al gran consiglio.

Ticino. — Bellinzona, 20 *giugno*. Oggi il generale Dufour ha lasciato questo capoluogo per restituirsi a Berna, dove sarà raggiunto in breve da altri delegati per lo scioglimento del conflitto austro-svizzero, dovendo questi partire il 26.

— Si assicura che il governo ha potuto contrarre un prestito di fr. 350,000 colla nota casa bancaria Ehinger e Comp., di Basilea, da versarsi in tre rate, coll' interesse del 4 p. 0/0, oltre provvisioni di poco momento, da non raggiungere nell' insieme l' interesse legale.

INGHILTERRA

Il *Times* del 19 giugno dopo aver comunicato l' evacuazione dei principati per parte delle truppe russe, scrive un articolo che conchiude nel seguente modo:

« Noi nulla temiamo dalle armi russe, ma tutto dalla sua diplomazia. Ormai siamo nella migliore stagione per agire: le nostre armate sono sul campo di battaglia, le nostre flotte sono raccolte e l' inimico, invulnerabile nell' interno, è però costretto fra un cerchio di ferro e di fuoco. Ora il divertirci con delle proposte e delle concessioni che si fanno per poscia ritirarle, modificarle o disdirle, come la nota di Vienna; far soffermare le nostre truppe in luoghi insalubri sotto pretesto di preparare preliminari di pace; minacciare il debole e strisciare innanzi al forte sinchè le dissenzioni abbiano fatto quello che le armi non poterono, tale è la manifesta politica dello czar. La nostra invece è di proseguire il corso dei nostri successi, di cogliere un momento favorevole che forse non tornerebbe più, onde non lasciare, ad un nemico confuso e sconcertato, il tempo di riprendere lena o di risorgere dal suo abbattimento, di porci in grado di imporre le condizioni di pace che noi abbiamo vanamente sollecitato

---

figlio; e la *Diana di Lys* è l'incarnazione più viva del suo sistema. L'*Amante e Madre* del sig. Uda-Baylle è la critica della *Diana di Lys*. Diana, cedendo al fato della passione d'amore, è una donna pagana, la più viziosa ed impudente che possiate immaginarvi. Nulla ha di grande e di peregrino, tranne l'amore bizzarro e la sfrontatezza. Essa vi rappresenta il trionfo della materia sullo spirito, della passione sul dovere.

Clemenza, l'amante e madre del sig. Uda-Baylle, ci rappresenta il principio opposto. Anch'essa ama d'immenso amore; ma poichè questo amore le è contrastato dai doveri di sposa e di madre, non vi si abbandona già ciecamente; non ne riconosce il *fato*, la forza indomabile, ma vi resiste, il combatte e ne trionfa.

Questa lotta che si agita nel suo cuore, ed in cui la madre resta vittoriosa dell'amante — lo spirito dei sensi le affrange, è vero, e le logora il corpo, e le costa la vita; — ma questa donna diventa talmente grande e sublime, che vi accende d'ammirazione e d'entusiasmo, e vi sforza a prosternarvi avanti a lei come avanti ad una cosa santa.

Resa ora giustizia al pregio veramente eccellente che ravvisiamo in questo dramma, passiamo ad accennarne i difetti, i quali sono molti e grandi. Alcuni di essi sono inerenti alla natura dell'argomento che l'autore imprese a trattare, e ch'ei ricavò da un romanzo di O. Balzac, *Il Giglio della valle*, romanzo il meno atto ad essere ridotto in dramma. *Il Giglio della valle* è un capolavoro di psicologia; un' analisi finissima e delicata di passioni ed affetti, la maggior parte dei quali nascono, si sviluppano e si estinguono nell'interno dell'animo, senza che alcun atto esteriore li manifesti e ne palesi la intensità e la forza. Ora ponete sulla scena i personaggi del romanzo; fate, per esempio, che Enrichetta e Felice ragionino d'amore e si svelino le loro fiamme reciproche, e vedrete ch'essi, così simpatici nel racconto di Balzac, perderanno ogni attrattiva e prestigio, sparirà la loro fisionomia, e troverete in essi altre persone. Ciò fece il sig. Uda-Baylle, non accorgendosi che ponendo in bocca alla sua Costanza parole troppo ardenti di amore, veniva a guastarne il carattere e renderlo inverosimile.

Così nel romanzo il momentaneo amore onde il visconte di Vandenesse s' infiamma per lady Arabella, e che gli fa un istante dimenticare l'angelo di Clochegourde, il *Giglio della valle*, è giustificato e scusato dalla straordinaria bellezza dell'ardita inglese, dal suo spirito, da quell'aura inebbriante che circonda una donna regina della moda, dalle arti più raffinate della civetteria e del sensualismo da essa adoperate per trionfare della ritrosìa del visconte, e da mille altre circostanze che qui non è il luogo di accennare. Ma pel dramma il cedere che fa Giuliano alle lusinghe ed agli allettamenti della giovine vedova, perchè Clemenza resiste alle sue ardenti espressioni d'amore è tal leggerezza che vi rivolta e vi fa prendere in avversione il carattere di Giuliano.

Non fu più fortunato il sig. Uda-Baylle in ciò che volle inventare colla sua fantasia, vogliam dire, l'elemento politico ed il matrimonio di Elena, figlia di Clemenza con Giuliano.

Un tale elemento non è svolto nè condotto a termine; è un episodio che sta in aria, senza ragione nè scopo, che per niun verso si connette colla azione principale.

Il matrimonio poi di Elena con Giuliano offende tutte le regole della convenienza, e ci pare impossibile come il sig. Uda-Baylle, che è pur di così delicato sentire non siasene accorto. Come può Elena consentire ad unirsi a colui che sprezzò sempre il suo amore e la pospose ad un' indegna civettuola? A colui che sospetta essere stato l'amante di sua madre e la cagione di sua morte?

Ben diversamente operava Balzac. Maddalena, poichè sua madre scese nel suo sepolcro e ne sospettò il motivo, prese in odio ed avversione il visconte di Vandenesse, e gl' impose di non mai più comparirgli al suo cospetto.

Il sig. Uda-Baylle non piglierà in mala parte le nostre critiche osservazioni. Noi gliele abbiamo fatte perchè siamo convinti che al novizio scrittore tornano più di danno le lodi e gli encomii che non le censure e le critiche, e perchè il crediamo giovane d' ingegno e di buona volontà, e perciò capace di migliori opere.

Agli amatori de' teatri diurni annunziamo che avendo la compagnia Giardini levate le sue tende da Porta Nuova, venne ivi ad accamparsi la compagnia Carrani, Arnous e Preti, che già occupava il teatro della Cittadella. Su questo teatro venne a stanziare una compagnia drammatica da fresco formatasi, la compagnia Livini.

La truppa di Napoleone... Tassani passerà fra breve all' Ippodromo, ed ivi succederà ai cavalli ed alle altre bestie de' fratelli Guillaume, ed il Circo Sales fra poco accoglierà le belle amazzoni del Guerra.

A chi poi non bazzica nelle arene e nei circoli diremo che questa sera si riapre il teatro Gerbino coll' opera *D. Bucefalo*, di cui, cortesi lettori, vi faremo parola nella ventura appendice.

attraverso tante trattative tortuose e malgrado tanti sprezzi umilianti.

« Ci è impossibile stare sempre all' erta sino a che piaccia all' imperatore di attaccare nuovamente un alleato inoffensivo. La Russia fu la prima a sguainare la spada ed essa non ha diritto a lagnarsi se l' Inghilterra e la Francia sono le ultime a riporla nel fodero. »

Ultime Notizie

Genova, 22 giugno. Ulteriori informazioni attinte a sorgente sicura ci fanno sapere, che i casi di malattia, di cui si fece precedentemente parola occorsi nel mezzogiorno della Francia, e dichiarati dipendere da *cholera asiatico*, si riducono a quelli sviluppati in un distaccamento di truppa, che si era recata a marcie sforzate in Avignone, ove appena giunta per errori dietetici si svilupparono in molti individui della stessa sintomi morbosi di forma colerosa. Nessuna notizia ci è pervenuta che i casi abbiano proseguito, nè che siansi estesi alla città. A Marsiglia poi lo stato sanitario, secondo gli ultimi ragguagli uffiziati, è il più soddisfacente.

Un individuo, procedente da Marsiglia col *Courrier de Marseille*, il giorno dopo il suo arrivo era ricoverato nello spedale di Pammatone affetto da grave malattia con qualche sintomo sospetto; egli moriva il 19 dopo sette giorni di decubito allo spedale, ed i risultati dell'autopsia fatta ieri erano tali da escludere il *cholera asiatico*.

TOSCANA

Firenze, 21 giugno. Il *Monitore Toscano* del 21 reca un decreto col quale riordina il battaglione dei cannonieri guarda-coste. Con questo decreto il suddetto battaglione, che prima componevasi di 521 teste, sarà composto di 402.

STATI ROMANI

Roma, 19 giugno. Il *Giornale di Roma* annunzia « esser passato al riposo dei giusti » il marchese Lodovico Potenzioni, presidente della primaria camera di commercio e console perpetuo dell'arte agraria.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 21 giugno.

Non vi parlerò del rapporto che il signor di Persigny fece inserire nel *Moniteur* d' oggi, nel quale fa l'elogio della sua amministrazione, giacchè non vedo nel modo in cui esso la vede la libertà delle elezioni e della stampa. Se però non divido tutte le idee del signor Persigny sotto il punto di vista della politica, non può negarsi che per quanto riguarda le opere pubbliche incominciate o compite, la sua amministrazione merita sincero elogio. Se Parigi continua così l'anno venturo, sarà trasformato. Il signor Pereire annunzia che egli avrà finito tutta la strada di Rivoli in 8 mesi, e a quell'epoca il Louvre sarà molto innanzi.

Si pensa anche a dare una nuova organizzazione agli *omnibus* che non rendono tutti i servigi che pure potrebbero. La città ne ritrarrebbe un provento assai più considerevole, poichè le offerte ora fatte oltrepassano i 600,000 franchi. Non vi sarebbe più che una sola amministrazione per tutta Parigi, e sparirebbero tutte le diverse associazioni.

La sconfitta dei russi davanti Silistria è confermata, e si persiste ad annunziare la ritirata dei russi dai principati. Credesi che lo stesso maresciallo Paskiewicz ripasserà il Pruth.

In mancanza di altre notizie lasciate che io vi racconti un aneddoto, che non so se sia stato dato da nessun giornale.

Due anni fa, un negoziante di Parigi, sig. R... usciva dalla borsa con 50|m. franchi nel suo portafogli. Egli si recò dal suo agente di cambio, dal quale ne ebbe, a liquidazione di un conto, altri 10|m. Ma quale non fu la sua sorpresa, quando, tornato a casa, in vece di biglietti di banca, si trovò avere degli stracci di carta; corse subito dall' agente di cambio, sperando di avere la chiave dell' enigma, ma gli impiegati non poterono dargli nessuna soddisfacente risposta; infine fu riconosciuto che gli era stato cambiato il portafogli.

I commessi dell' agente di cambio si risovvennero che un signore incognito era stato al banco nello stesso tempo, domandando di parlare al padrone e che, essendogli risposto che non era ancora tornato, egli era uscito promettendo di venir un' altra volta.

Questi vaghi particolari non erano tali da acquietare il sig. R..; ciò nondimeno dovette contentarsene. All' indomani ricevette per la posta la seguente lettera:

« Signore,

« Ieri oziava tristamente intorno alla borsa, meditando in qual modo avrei potuto procurarmi il danaro necessario pel mio desinare, quando scorsi un portafoglio dello stesso colore e della stessa dimensione del mio, con questa sola differenza che il vostro era pieno di biglietti ed il mio era vuoto. La fame è cattiva consigliera; mi venne il pensiero di cambiare il mio portafoglio con il vostro, e quindi di seguitarvi. Voi lasciaste la borsa, ed io pure; entraste dall' agente di cambio, ed io con voi; colà il cassiere vi consegnò dei biglietti di banca che voi aggiungeste a quelli che già avevate, e siccome si ebbe bisogno della vostra sottoscrizione, voi deponeste perciò il vostro portafoglio sopra un tavolo, così io colsi quell' occasione ed operai la sostituzione da me ideata.

« Ma siccome in ogni cosa vi ha un insegnamento morale, permettetemi una parola sulla mia biografia.

« Io godeva tempo fa di una fortuna che mi permetteva soddisfare i miei più piccoli capricci; disgraziatamente il demone del giuoco mi inspirò il desiderio di accrescerla. Giuocavo alla *hausse* e alla *baisse*, e in capo a sei mesi era rovinato. Ma a qualche cosa sventura è buona; ebbi esperienza degli affari. Se riesco nelle operazioni che medito, vi assicuro la restituzione dei vostri 60,000 fr.

« Vostro debitore R. »

Il sig. R. aveva già dimenticato la cosa, quando ricevette ieri una lettera contenente 25,000 franchi in biglietti di banca, con queste parole:

« Ecco un acconto.

« L'uomo dal portafogli. »

A.

INGHILTERRA

Londra, 20 giugno. La discussione nella camera dei lordi versò sulla guerra d'Oriente, e lord Lyndhurst colla solita sua abilità, collo spirito e col vigore che lo distinguevano già or sono venticinque anni, domandando un'esplicita dichiarazione sulle intenzioni del governo in riguardo allo scopo che esso si propone come risultato della guerra, pose sotto gli occhi delle loro signorie l'argomento dell'insaziabile ambizione della Russia. Riportandosi a certi termini ambigui in uno dei protocolli tedeschi che sembrano additare ad una ristaurazione del possesso territoriale della Russia, ritornando nella medesima posizione dopo la guerra quale era prima che incominciassero le ostilità, lord Lyndhurst rammentò ai ministri che un tale risultato, altamente riprovato dalla nazione, sarebbe fuori di proporzione coi sagrifici fatti dall'Inghilterra e dalla Francia.

Egli chiese che l' ambizione soverchiante della Russia sia effettivamente repressa mediante la distruzione delle sue fortezze e ponendola in istato da non poter più pensare a future aggressioni. Lord Clarendon in un abile discorso, convenne che le osservazioni del nobile e dotto barone erano giuste, e adottò le sue viste con qualche spiegazione. Egli dichiarò che i termini relativi ai confini territoriali si riferivano esclusivamente agli stati della Germania, e non entravano nella questione generale.

Lord Aberdeen parlò in seguito, e i suoi sentimenti, sebbene espressi in modo più moderato, non differivano da quelli del suo collega in riguardo ai procedimenti da tenersi contro la Russia.

Il conte di Derby e lord Beaumont convennero pienamente nelle idee di lord Lyndhurst, dopo di che la camera si aggiornò.

La camera dei comuni si occupò del progetto di legge sull' università di Oxford, e dei bilanci civili.

Le notizie di Silistria fece crescere i consolidati alla borsa di Londra. Furono pubblicati i particolari di un prestito della Russia per 50 milioni di rubli, al 93 annuo per cento coll'interesse del 5 per cento, decorribile dal 1° aprile p. p. Il contratto fu assunto dalla casa Stieglitz di Pietroborgo, e Hope e Comp. di Amsterdam. Nessuno però considerava come una cosa seria questo affare nelle attuali circostanze.

Il passo cui alludeva lord Lyndhurst nel suo discorso intorno alla ristaurazione dei confini territoriali trovasi nel *memorandum* diretto dall'Austria e dalla Prussia alla confederazione germanica. In esso si legge:

« La guerra non dovrà, sotto qualunque circo-
« stanza, avere per effetto un cambiamento nelle
« esistenti posizioni territoriali. »

Lord Lyndhurst nel suo discorso che la politica della Russia è così mendace, così piena di raggiri, che un miglioramento nelle condizioni della navigazione del Danubio, non può attendersi che da un'alterazione delle relazioni territoriali.

« Può inoltre supporsi disse il nobile lord, che noi incoraggiamo i circassi contro la Russia per abbandonarli poi di nuovo alla loro sorte in mano dei russi? Ciò sarebbe ingiusto e non potrebbe farsi. »

Lord Clarendon adduce diversi fatti per dimostrare che è giustificata la confidenza del ministero nell'attitudine amichevole dell' Austria. Egli dice che dopo la missione del conte Orloff l'imperatore d'Austria era disposto ad agire in modo più rigoroso; egli voleva stipulare colle quattro potenze una convenzione, ma ne fu impedito da ostacoli insuperabili.

Lord Clarendon terminò il suo discorso nel seguente modo:

« In quanto alle condizioni della pace, possiamo avere le nostre opinioni intorno a ciò che è a desiderarsi, ma nessuno può dire quello che sarà possibile. Ma questo lo sappiamo, cioè che la politica della Russia e il suo potere di mandare ad effetto questa politica, è pericoloso al benessere e alla pace dell'Europa e contrario al progresso della civiltà. Sappiamo che lo scopo dell'Europa è di diminuire quel potere e agire contro quella politica, e sappiamo che i mezzi per farlo ci sono ora offerti da una opportunità così favorevole, che se venisse trascurata è impossibile che ci si presenti di nuovo. Tutta l'Europa non deve essere turbata, grandi interessi non devono essere lesi, i popoli non devono sopportare nuovi pesi, grandi relazioni sociali e commerciali non deggiono essere improvvisamente rotte, e le maggiori potenze dell'Europa non deggiono unirsi per ottenere un risultato insignificante. Voi converrete meco che una repressione non farebbe che procrastinare il pericolo, e che sicurezza non può trovarsi altrimenti che.....» (L'ultima parola del discorso non fu sentita in causa degli applausi che scoppiarono alla fine del discorso)

AUSTRIA

Leggiamo nel *Bulletin della Presse*:

« Il governo austriaco prese finalmente il giorno 17 una risoluzione intorno al nuovo gran prestito che intende fare. Saranno emessi 400 milioni di fiorini in rendita del 5 per 0|0 al pari; gl'interessi, *come al solito*, devono essere pagati in numerario effettivo. L'emissione sarà fatta in cinque anni per eguali porzioni di ottanta milioni all' anno.

« Secondo il *Times* la convenzione per l' eventuale occupazione delle provincie danubiane per parte dell' Austria, reca che se la Russia si ritira volontariamente l' Austria entrerà nei principati formando così una barriera fra la Turchia e la Russia. Se la Russia rifiutasse di sgomberare i principati, l' Austria prenderà le necessarie misure per costringervela. »

RUSSIA

Pietroborgo, 10 giugno. L'alta aristocrazia che in passato era avversa alla guerra, ora che essa è principiata e che teme un indebolimento della Russia, desidera sia continuata con energia. Si attende un attacco e contro Cronstadt e contro Pietroborgo. Il governo ha già prese tutte le disposizioni affinchè la capitale non sia colta all'improvviso da un attacco nemico.

Il tesoro della corona e tutti gli oggetti preziosi dei castelli imperiali furono già mandati a Mosca. I privati diedero già da un pezzo a divedere esagerati timori, ciò che nelle alte regioni fu veduto assai di mal occhio. La salute dell' imperatore si è sensibilmente alterata. Da alcuni mesi divenne più magro, i suoi capelli imbianchirono.

Mostra ancora la solita attività; ma appena ritornato nei suoi appartamenti sente una prostrazione di forze che dà molto a temere. Egli, che prima amava stare nel seno alla sua famiglia, ora ne sta lontano delle ore e preferisce passeggiare su e giù per la sua stanza da letto assorto nei suoi pensieri.

A Pietroborgo l'oro divenne una rarità. L'aggio dell'oro ascende al 15 per 0|0. Quasi tutti i francesi domiciliati in Russia dovettero chiedere la naturalizzazione russa per non essere molestati più oltre. Coloro che vollero conservare la loro nazionalità non possono ritornare in Francia per la via di Cronstadt.

— Una corrispondenza di Pietroborgo del 14 annunzia che l' imperatore mandò il principe Dolgorouky ministro della guerra nelle provincie danubiane onde fare un' inchiesta sulle ultime operazioni militari.

Questa misura produsse una grande sensazione, sapendosi che non viene adottata se non nei casi più gravi.

AFFARI D'ORIENTE

Bukarest, 16 giugno. (Per telegrafo). Le ultime relazioni dal quartiere generale russo portano che al generale Schilder, in seguito alla sua ferita riportata nell' affare del 13, doveva amputarsi la gamba destra.

Il principe Gortschakoff in questa occasione riportò una contusione. I russi fecero prigionieri 22 ufficiali turchi e 2 ufficiali francesi. Le operazioni contro Silistria sono pel momento sospese.

(*Presse*)

— Un altro dispaccio del suddetto giornale pure da Bukarest, 16, reca:

« Il giorno 13 dagli assediati e dalle truppe turche, venute sotto Mehemed bascià per liberare Silistria, venne impreso un combinato attacco. Completa fu la sconfitta dei russi.

« Una parte non inconsiderevole dell' armata assediante venne dispersa nella direzione di Kusgun. Un' altra parte fu costretta di ritirarsi alla sponda sinistra. I turchi conquistarono molte bandiere e bagagli. Dicesi che 5 generali russi sieno stati parte feriti, parte uccisi nella battaglia. »

Copenhaguen, 20 giugno. (Per Berlino). Gl' inglesi attaccarono Gamelcarle-by, ma il tentativo andò fallito. Tre ufficiali morirono, e due rimasero feriti; 14 marinai furono feriti e 28 morirono. Un' imbarcazione (*Boot*) fu presa dai russi.

(Disp. dell'*Osser. Tries.*)

L'*Osservatore Triestino* reca le seguenti ultime notizie del levante:

« Le lettere da Costantinopoli sono in data del 12. Il principal fatto politico è la notizia, che la dimissione di Reseid bascià fu accettata, e che Scekib bascià venne nominato per ora ministro degli affari esteri in sua vece. La morte di Mussa bascià, comandante di Silistria, è confermata; però una corrispondenza dice che il suo successore è Rifaat bascià, che si comporta eroicamente come il defunto comandante, e non Kirikli bascià come annunziavano i dispacci da Bukarest.

« Il *Journal de Constantinople* del 9 conferma, sull'autorità di lettere da Sciumla del 4, i particolari narrati intorno ai combattimenti di Silistria del 24 e 29 maggio, e riferisce nuovi attacchi contro quella fortezza eseguiti dai russi il 31 maggio e il 2 giugno, nei quali le truppe ottomane si distinsero e ottennero il più splendido successo. Fu nel combattimento del 2 che Mussa bascià trovò la morte; e il *Journal de Constantinople* loda con calde parole l'intrepidezza e il valore del defunto comandante, « il quale morì nobilmente e santamente qual visse. » Aggiunge che in tutti i posti ove lo aveva chiamato la fiducia imperiale, egli aveva adempito il dover suo ed erasi fatto amare da quanti militavano sotto i suoi ordini, per abilità, coraggio, lealtà e pietà; ei morì nel momento in cui disponevasi a pregare per render grazie a Dio della vittoria ottenuta dagli ottomani.

« Da Trebisonda si ha in data del 4 che il 29 maggio due fregate a vapore turche ed una inglese sbarcarono a Sukum-Kalè 2,000 barili di polvere, 10,000 fucili di fabbrica europea e 50 cannoni; tutto destinato ai circassi. Quattro ufficiali del genio inglesi si recarono verso il campo di Sciamil, 12 ore distante da Tiflis. Gli ufficiali del vascello ad elice inglese *Sans-pareil*, di stazione a Redut-Kalè, fortificarono il campo dei turchi stabilito in quella città. Si afferma che oggi sarebbe molto difficile attaccare quel campo con successo, anche impiegando forze superiori. Un nostro carteggio da Trebisonda conferma la notizia che Sciamil si avanza con 25,000 uomini e 12 cannoni. Esso reca pure che i russi si disponevano a riprendere Redut-Kalè con 6,000 uomini; ma in seguito all'arrivo del vascello inglese *Sans-pareil* in quella rada, si ritirarono. Credesi che i loro tentativi contro Redut-Kalè riusciranno vani finchè un vascello sarà stanziato colà.

« Le truppe anglo-francesi continuano a partire per Varna, ove erano giunte sino al 9 da 18 in 19 mila soldati del corpo ausiliario.

« Un nostro corrispondente dice che gl' inglesi e francesi erano in piena marcia e poco distanti da Sciumla; e ciò faceva supporre che intendessero andar a soccorrere Silistria, la quale si sostiene bensì valorosamente, ma se gli attacchi continuassero sempre, abbandonata a se medesima e perduti molti de' suoi difensori, dovrebbe finire col cedere.

« Il maresciallo Saint-Aruaud è ripartito da Costantinopoli il 6 per Varna. Dicesi che i comandanti della flotta anglo-francese siansi recati pure a Varna per assistere ad un consiglio che vi fu tenuto dopo l' arrivo del maresciallo. La mattina del 9, Saint-Arnaud fece ritorno a Costantinopoli.

« Una parte della divisione del principe Napoleone è arrivata a Costantinopoli, ove S. A. I. era giunta il 10. Altre truppe della divisione stessa erano aspettate nella capitale ottomana.

« Sei bastimenti greci, carichi di granaglie, dei quali 3 provenienti da Galatz, 1 da Ibraila, 1 da Ismail e 1 da Tamarova, furono catturati ultimamente dalla flotta turca e mandati a Costantinopoli. Gli equipaggi, tranne i capitani, furono presi a bordo della flotta turca, che vi mise invece marinai ottomani.

« Scrivono da Salonicchio 31 maggio che il sig. Bourée, inviato francese in missione straordinaria nella Grecia, sbarcò a Volo e ripàrtì per Larissa con buona scorta; e che due legni da guerra partirono da Volo per dare la caccia a tutti i corsari greci che si trovano nell' Arcipelago.

« Da Atene abbiamo in data del 16 che la Grecia verrà positivamente occupata da 5,000 francesi e 1,000 inglesi sotto il comando di un generale francese. Due reggimenti arrivarono testè dalla Francia in Grecia per dare il cambio alle truppe francesi partite dal Pireo per Gallipoli e completare il corpo occupante. Si crede pure che le truppe verranno alloggiate nelle varie città della Grecia, e si annunziano provvedimenti presi a tale uopo. Il governo greco ha ordinato il sequestro di tutti gli oggetti predati dagli insorti nel territorio turco; e i procuratori del re hanno l' ordine di riprender tutto. Si teme che l' eseguimento di tale disposizione cagioni molte difficoltà e provochi turbolenze. »

In una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia* da Costantinopoli in data del 12 corrente leggesi:

« Le vittorie ottomane si succedono sotto la fortezza di Silistria; e guai se altrimenti la cosa fosse!

« Qui, da pochi giorni, regna un malcontento, sordo, tacito, ma generale, nei turchi. Ella è questa la prima volta che, appena cominciate, cessarono le pubbliche dimostranze; non abbiamo incendii, ma il fuoco cova nel petto di molti: fuoco procedente da sdegno, per l'inazione delle truppe inglesi e francesi; da poca fede in questi alleati; dalla miseria dell'erario, che, per sopperire alle paghe de'soldati, pose in circolazione in questa capitale molti milioni di nuova carta, e non soddisfa poi gl' impiegati civili; dal timore, sparso ad arte da'sacerdoti, che Costantinopoli possa finire nelle mani europee; dal sursurrare alle orecchie che, se si vince sotto Silistria, si soffrono gravissime perdite in Asia, e che in ogni modo il russo sempre avanza, nè retrocede in alcuna parte; dal timore altresì che tutto si capovolga l' antico sistema. Figuratevi l'effetto d'un sacrilegio, pei veri mussulmani il più grande, quello di non essersi quest'anno rispettati neppure i cinque giorni del Ramazan! In una parola, non sarebbe meraviglia che una rivoluzione scoppiasse all'insaputa dello stesso governo. »

Vienna, 20 giugno. Dietro notizie private provenienti da Czernowitz il principe Paskiewic è arrivato a Jassy il 16 alle ore due pomeridiane. Il suo quartier generale doveva giungere immediatamente.

Missolungi 14. I corpi insorti nell' Epiro sono completamente disciolti, in modo che le truppe turche poterono quasi tutte abbandonare Arta, e portarsi in Tessaglia, ove l' insurrezione persiste ancora. Non si hanno notizie autentiche da quella parte.

Si assicura che Haggi Petros è già entrato in Trikala co' suoi 6000 uomini, e che Abdi bascià sia stato battuto da Ziakos.

Borsa di Parigi 23 *giugno.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	72 70	72 90
4 1|2 p. 0|0 .	97 50	97 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	87 75 88	»
1853 3 p. 0|0	55 50 »	»
Consolidati ingl.	93 1|8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

Fabbrica d'acque gazose di CARLO LULLIN

Il proprietario dell'antica fabbrica di acque gazose posta nel borgo di San Salvario con deposito succursale nella via dei Carrozzai previene il pubblico, che per continuare con ognor crescente zelo il suo servizio di fabbricazione trasporterà il suo laboratorio in via di Po, N° 36, casa Cossilla, ove già trovasi il caffè dell'Università da lui esercito.

Spera il proprietario sovradetto che i suoi sforzi per la buona riuscita della sua mercanzia saranno, come per l'addietro, favoriti del concorso dei signori Accorrenti, tanto più che egli si propone d'introdurre nei metodi finora praticati qualche importante miglioramento.

Il deposito delle acque gazose sinora situato nella via dei Carrozzai venne ora trasportato nel cortile del caffè dell'Università, in via di Po, N° 36, e trovasi fornito delle acque gazose di ogni gusto, non che delle acque di Seltz e di Sedlitz.

Gotta, Reumatismo.

Metodo, quanto sicuro altrettanto razionale, di guarire non solo gli accessi, ma eziandio la stessa costituzione gottosa. È questa una scoperta veramente singolare, il cui successo da venticinque anni in qua oltrepassa ogni speranza. Il suo autore, dottore in medicina fra i più ragguardevoli della Facoltà di Parigi, vi ha consacrata la sua lunga esperienza, e ne ha formato l'oggetto speciale di tutti i suoi lavori.

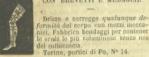
Dimandare le Istruzioni stampate alla Farmacia BERAL, 14, *rue de la Paix* a Parigi, ed a Torino all'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N° 9. Si può procurarsi l'annunciata medicina nelle seguenti farmacie:

Torino, Mazzucchetti — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Nizza, Musso e Dalmas — Ginevra, Vividet — Firenze, Pieri Luigi — Milano, Rivolta e Sartorio — Venezia, Ungarato — Brescia, Bianchi — Trieste, Serravalle — Ancona, Vincenzo Belluigi — Bologna, Brunetti — Roma, Maggi.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

FESTA DI S. GIOANNI BATTISTA
In Avigliana

Nei giorni di Sabbato e Domenica 24-25 corr.

—o—

I convogli della Stradaferrata partiranno dalla stazione di Torino alle ore 7 15 e 10 30 antim.
1 20 e 7 30 pom.
Da Avigliana per Torino 4 53 e 11 13 antim.
5 23 e 7 41 pom.

Il prezzo dei biglietti per andata e ritorno nei due giorni saranno:

Per la 1.a classe	L. 3 60
2.a »	» 2 55
3.a »	» 1 90

Alla Stazione della Stradaferrata d'Avigliana vi saranno vetture *Omnibus* per trasportare gli accorrenti ai laghi, dove si troverà un buon Albergo a prezzi discretissimi.

All'Albergo della *Vigna* in Avigliana ad un'ora pomeridiana vi sarà il pranzo a tavola rotonda a L. 3.

Alla sera vi saranno fuochi d'artifizio, e festa da ballo.

Con approvazione del Protomedicato.

DEPURATIVO DEL SANGUE
del Dott. W. S. SMITH di Londra.

Le pillole di estratto di salsapariglia composto, preparate colle parti più attive della salsa, nonchè di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* —Asti, *Ceca* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberì, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*, tutti farmacisti; presso dei quali avvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie* tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compresi eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi e le polluzioni notturne.

Pillole alterative antisifilitiche, rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. Smith.

PILULES DE BLANCHARD
A L'IODURE DE FER INALTÉRABLE
APPROUVÉES PAR L'ACADÉMIE DE MÉDECINE.

« Je pourrai ajouter que j'ai déjà prescrit avec avantage les « pilules selon la formule de M. Blanchard; que le but de la « parfaite conservation de l'iodure ferreux est complétement « atteint. Cet excellent médicament sera encore plus souvent « prescrit qu'il ne l'était avant. »

Bouchardat, *Professeur à la Faculté de médecine de Paris.*

Tous les médecins, tous les ouvrages de médecine considérent l'iodure de fer comme un excellent médicament qui participe des propriétés de l'Iode et du Fer. Il convient surtout dans les affections chlorotiques, scrofuleuses et tuberculeuses *(pâles couleurs, humeurs froides, phthisie)*, la leucorrhée *(pertes blanches)*, l'aménorrhée *(menstruation nulle ou difficile, etc.)* il rend de grands services dans le traitement du *Rachitisme, des Exostoses, des Maladies cancéreuses*. Enfin, c'est un agent thérapeutique des plus énergiques pour modifier les constitutions lymphatiques, faibles ou débilitées.

N. B. — Comme preuve de pureté et d'authenticité de ces Pilules, exiger le *chachet d'argent réactif* et la signature de l'auteur apposée au bas d'une étiquette verte

Chez BLANCHARD, *pharmacien, rue de Seine*, 51, *à Paris, et dans toutes les pharmacies — Dépôt à Turin chez* M. Mazzuchetti, *pharmacien ; à Genes, chez* M. Bruzza, *pharmacien.*

È in vendita

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino

DELLA VITA E DELLE IMPRESE
DEL GENERALE
BARONE EUSEBIO BAVA

già Capitano sotto l'Impero, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore d'Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano, ecc.

CENNI STORICO-BIOGRAFICI
corredati di Documenti e del Ritratto

per un Uffiziale *dell'Esercito Sardo.*

Un opuscolo grande in-8° — Prezzo L. 1 60.

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

CHARTREUSE DE PESIO
Etablissement Hydropathique et Maison de plaisance
PRÈS CONI EN PIÉMONT.

« Graefenberg sous le ciel d'Italie. »

La nature et l'art se sont réunies pour faire de l'*ex-Certosa di Pesio* un magnifique établissement hydropathique et une délicieuse résidence d'été.

Ce coin de la terre, consacré à la vie contemplative depuis 1173, est l'endroit du monde le mieux adapté pour rendre au corps son élasticité, à l'âme son repos, aux facultés intellectuelles leur vigueur. — Pour les divers renseignemens, s'adresser au Directeur, L. Bucchheister, à la Chartreuse de Pesio, près Coni, en Piémont.

Torino, presso l'Editore GIO. BATTISTA MAGGI, provveditore di stampe di S. M., in via di Po, N° 56.

CARTA DEL MAR BALTICO
comprendendo

la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Estonia, la Livonia, la Curlandia e le Coste della Prussia

Ridotta dalla gran Carta pubblicata dallo Stato-Magg. austriaco, e dietro le Carte marittime eseguite dalla Marina francese e dall'Ammiragliato inglese ed *incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali*, stampata in foglio della grandezza di centim. 84 per 68.

Prezzo L. 1 50.

CARTA DELL'EUROPA

disegnata ed incisa in rame da STUCCHI, eguale formato della suddetta Carta del *MAR BALTICO*.

Prezzo L. 2.

NB. Si spediranno nelle Provincie a chiunque invierà l'importo all'Editore con *vaglia postale*.

40 PREMJ del valore eguale di L. tosc. 3,708,000
possono vincersi acquistando un Biglietto

DELLA

GRANDE LOTTERIA TOSCANA
AL PREZZO DI **5** FRANCHI

Questa grande intrapresa si compone adesso di N° Otto Estrazioni, nelle quali saranno estratti N° 258 Premi formanti insieme un complessivo valore di L. 4,460,000 in Terreni, o di L. 3,568,000 in Argento a scelta dei vincitori.

IL 15 LUGLIO PROSSIMO

avrà luogo una Estrazione di N° 43 Premi *del valore insieme di*

L. 270,000 in Terreni o di L. 216,000 in Argento.

Le altre estrazioni si succederanno di quattro in quattro mesi.

Per ogni relativo schiarimento dirigersi al signor Adriano Bargellini, *Direttore gerente in Livorno, piazza d'Arme, N° 6, ed ai Banchieri signori* M. A. Bastogi e F.

Per schiarimenti dirigersi (*franco*) a Gius. Pellas in Genova.

AVVISO

Tipografia del Progresso.

I Sindaci del fallimento di LUIGI GARZENA e C. dovendo liquidare i fondi ch'essa Ditta tiene in Società per una terza parte nella suddetta Tipografia stabilita in questa città, invitano chiunque aspirasse all'acquisto di tale interessenza in quello Stabilimento di rivolgersi al Con-Sindaco signor banchiere GIUSEPPE MALAN, *via San Filippo, N.* 14, per conoscere le condizioni del contratto, il quale, ove si desiderasse dietro intelligenze prese cogli altri socii, potrebbe estendersi a tutto lo Stabilimento.

POMMADE ANTI-DARTREUSE

Cette importante découverte de Dumont, pharmacien à Cambrai, expérimentée et approuvée par un grand nombre de médecins distingués, guérit d'une manière certaine toutes les Dartres, Teignes, Gales, Ulcères, Crevasses, Scrofules, Démangeaisons, etc. L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

DÉPOTS: *Turin*, chez Bonzani, pharmacien, rue Grosse Doire, 19. — *La Tour de Luserne*, Muston.

AVVISO SANITARIO
AL SESSO FEMMINILE.

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Storia politico-militare della guerra di Lombardia nel 1848, corredata di documenti, per Carlo Mariani; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Della vita e delle opere di Silvio Pellico. Notizia storica corredata di documenti inediti e del ritratto, per G. Briano. — Prezzo L. 1 20.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

Vendita Volontaria
DELLA TIPOGRAFIA SUBALPINA

Via Alfieri, N. 24

tanto per intiero che a partite, con Macchina, Torchi, assortimento di Caratteri, ecc.

Dirigersi al signor *Paganini*, portici Lamarmora, N. 6, Torino.

Tipografia C. Carbone.